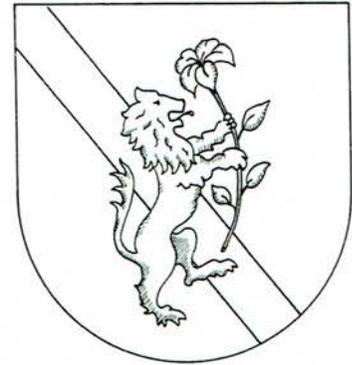


AL-ANDALUS



Il 25 giugno 2015 la Gazzetta Ufficiale spagnola (BOE) ha pubblicato la Legge 12/2015 del 24 giugno, approvata dal Parlamento spagnolo, sulla concessione della cittadinanza spagnola agli Ebrei sefarditi (di origine spagnola); vale a dire ai discendenti delle centinaia di migliaia di Ebrei espulsi in quel lontano 1492 (tra cui gli ascendenti del lato paterno della mia famiglia, i Lattes). (1)

In quell'anno si era infine conclusa la lunghissima 'Guerra di Reconquista' iniziata oltre 770 anni prima dal nobile visigoto Pelagio I (718-737) che, sconfiggendo l'esercito omayyade nella <Battaglia di Covadonga> aveva creato il Regno delle Asturie, unico baluardo cristiano in una Penisola ormai quasi tutta islamica.

Alla dissoluzione dell'Impero Romano aveva contribuito un popolo 'barbaro' di ceppo germanico, i Visigoti, che s'insediarono in Aquitania (Gallia-Francia meridionale) e da lì si espansero nella Penisola Iberica riuscendo a rimanere indipendenti, vincendo le varie guerre, dal potere dell'Impero Bizantino.

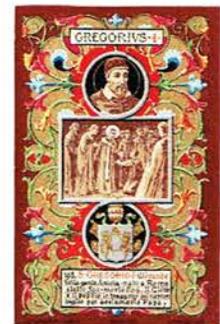
di 150.000 Visigoti e 7/10 milioni di Iberici – detenevano il potere e causarono il progressivo spopolamento delle bellissime città romane e la formazione di piccoli centri attorno a quelle che erano state le *Villae romane* con conseguente distruzione di edifici e monumenti utilizzati poi per costruire luoghi di culto cristiano e costruzioni civili.



All'inizio del VI secolo i Franchi conquistarono tutta la parte gallica del Regno Visigoto meno la regione denominata *Settimania* (oggi regione francese della Linguadoca-Rossiglione) che designava il territorio in cui si erano stanziati i veterani della VII Legione Romana.



Nel 587, il re dei Visigoti Recaredo si era convertito al Cristianesimo e con lui molti dei nobili che pur essendo una minoranza – si calcola che la popolazione iberica era costituita all'epoca



Papa S. Gregorio Magno credeva che non si dovesse imporre il cristianesimo alle genti; il metodo giusto era di persuaderle o di indurle ad adottare la religione. Protesse gli Ebrei contro la violenza ed esortò il clero a mostrarsi equanime verso di loro. Tuttavia una volta agì contro i suoi nobili principi quando si rallegrò con il re Recaredo che aveva iniziato una violenta persecuzione contro gli Ebrei.

Terminava naturalmente la persecuzione dei Cattolici e nei primi Concili di Toledo venivano fissati, con grande gioia di papa Gregorio Magno, i principi del nuovo Credo religioso, la decisione di estirpare l'Eresia Ariana e di convertire forzatamente tutti gli Ebrei al cristianesimo.



Ebrei dell'Impero Romano (100-300 e.v.)

La Comunità Ebraica si era formata nell'Hispania meridionale a seguito della caduta di Gerusalemme e la conseguente deportazione del 70/71 d.C. – anche se gli Ebrei affermavano che i loro antenati erano giunti in Sefarad (Penisola Iberica) ai tempi di re Salomone quando marinai israeliti facevano parte delle armate fenice e poi cartaginesi e vi si erano stanziati attratti dalla fertilità di quei luoghi, altri pensavano di discendere dagli esiliati da Nabucodonosor (Solomon ibn Verga in "Shevet Yehudah") - poi, nel tempo, quelli che erano stati i giovani schiavi ebrei deportati, erano diventati anch'essi 'cittadini romani' dedicandosi, principalmente, a la produzione di olio e vino.



Recaredo, già nel 589, aveva introdotto l'obbligo di battezzare i figli di coppie miste e considerato il loro matrimonio un adulterio; il suo successore Sisebuto, nel 616, diede il via a vere persecuzioni facendo frustare chi rifiutava il cristianesimo e requisendo parte dei loro beni così molti scelsero di rifugiarsi presso i Franchi, altri si convertirono. Dal quarto Concilio di Toledo in poi la supremazia clericale aumentò sempre più fino ad assumere la direzione del governo ed a legiferare sempre a favore dei loro stessi interessi con il divieto per coloro che non erano battezzati di risiedere nei confini del regno.



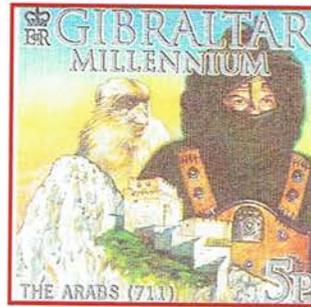
Nel 672 venne eletto un nuovo re, Vamba, che consigliato dall'arcivescovo di Siviglia Giuliano, decise che la religione ebraica doveva sparire completamente dal suo regno e pertanto fu organizzato il prelievo forzato dei bambini ebrei per sottoporli al battesimo cattolico imponendo loro un nome cristiano; questa politica di persecuzione continuò con i suoi successori arrivando – con il XVII Concilio di Toledo – alla decisione che tutti gli Ebrei maschi del Regno

dovevano essere venduti come schiavi ed i bambini ceduti a famiglie cristiane per essere cresciuti nella fede cattolica.

Al solito, parte degli Ebrei si convertirono, altri si rifugiarono in Nord Africa ed in Settimania.

All'inizio dell'VIII secolo prende il via l'invasione musulmana della Penisola Iberica.

C'è da meravigliarsi se gli Ebrei spagnoli favorirono l'invasione araba?



Nel 711 l'esercito arabo-berbero guidato da Tariq sbarcò a Gibilterra (= *Jabal al-Tariq* = *Montagna di Tariq*) conquistandola dopo aver vinto la <Battaglia di Guadalete> presso Cadice; quindi procedé rapidamente e terminò, con la sottomissione della Settimania nel 725, unendo così tutta *al-Andalus* e dando il via alla dominazione musulmana della Penisola iberica.



In effetti la conquista araba della Spagna e la sua islamizzazione si verificò con poco uso della forza e con patti e conversioni degli Iberici principalmente dettate dal non voler pagare le tasse ed era stata così rapida perché non vi era alcuna entità politica unitaria e questo stato di cose durerà fino al termine della *Reconquista*: lo <Stato> è stato configurato come tale solo dopo la decisione

di unire i Regni di Castiglia ed Aragona che nel 711 non esistevano neanche.



Con i Musulmani ricominciò la vita ebraica nella Penisola iberica sia per il ritorno di coloro che si erano rifugiati altrove, soprattutto nel Nord Africa, sia per l'espansione demografica della Comunità grazie alla conversione degli schiavi, mano d'opera comune dell'epoca utilizzata da tutti Chiesa compresa, che erano ben contenti di lavorare per gli Ebrei che – secondo i dettami della Religione – poi dovevano liberarli.

Conseguentemente, altrove, veniva applicata la proibizione della Chiesa di possedere schiavi e poi di essere proprietari terrieri per cui gli Ebrei si dedicarono al commercio internazionale: i *Radaniti* (nome che uno scrittore musulmano aveva dato ai mercanti ebrei) stabilirono nel Medioevo una fitta rete mercantile tra l'Europa, l'Africa e l'Asia di cui beneficiavano tutti.



Moschea omyyad (Damasco)

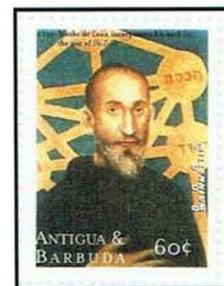


I primi conquistatori del regno visigoto appartenevano alla dinastia degli Omayyadi che governarono fino al 750, poi in Spagna trovò scampo l'ultimo discendente di quella Famiglia che riuscì a convincere i governanti arabi e berberi a svincolarsi dall'Impero centrale di Baghdad e formare un nuovo Stato Ibero-islamico prima come 'Emirato' (756-928) poi come 'Califfato di Cordova' (929-1031).

Iniziò, quindi, un periodo d'oro per tutti i popoli che abitavano la Penisola: gli Arabi, i Berberi, gli Ebrei, gli Ispano-romani, i Visigoti.



Questi due ultimi distinti in *muvalladi* che avevano accettato l'Islam conservando la lingua latina e *mozarabi* che avevano assimilato la lingua araba ma conservato il cristianesimo.



Moshè de Leon



Abu al-Qasim =Albucasis

Cultura, commerci, agricoltura, allevamenti, artigianato, tutto fiorì durante quel periodo e le città si svilupparono e si abbellirono come Siviglia, Valencia, Toledo, Cordova, Granada, ma tuttavia c'erano costantemente – qua e là – delle ribellioni, delle contestazioni, delle fughe verso Paesi

cristiani, delle guerre feudali intestine tra arabi e berberi, finché il Califfato si disgregò in decine di Emirati e Principati detti *Regni di Taifa* (Taifa, parola araba che si traduce in ‘clan’ – ‘fazione’ – ‘tribù’ – ‘famiglia’) che durarono dal 1031 al 1492 arrivando anche a formare trentanove diversi ‘regni’, frazionamento che favorì la <Reconquista cristiana>.



Questa era iniziata con la creazione del Regno delle Asturie, nella prima metà dell’anno 700, che si era via via esteso – prendendo il nome di León - inglobando anche la regione della Galizia e una parte della Castiglia che, in seguito, si separò diventando un regno indipendente.



Con il passare del tempo, ulteriore territorio venne sottratto al potere musulmano con la creazione dei Regni di Navarra, di Aragona, di Catalogna e, con la presa della città di Toledo, durante il regno di Alfonso VI di Castiglia nel 1085, finiva la prima fase della Riconquista.



Mentre nei primi tre secoli della dominazione araba la lotta per la riconquista aveva proceduto a rilento con lunghi periodi di stasi e tutti i territori - meridionali e centrali e parzialmente quelli settentrionali della Penisola - erano in mano dei Mori, a partire dalla metà dell’XI secolo il processo

di ‘liberazione’ accelerò notevolmente tanto che dopo altri due secoli i Musulmani erano stati espulsi ovunque meno che dalla città di Granada e dalla parte meridionale della Regione andalusa corrispondente, all’incirca, alle tre attuali province di Malaga, Granada e Almeria.



Granada o *Gharnàtat al-Yahūd* (Granada degli Ebrei) all’inizio della sua storia era un piccolo sobborgo della famosa città di Elvira (Sierra Nevada) che iniziò ad espandersi durante la prima fase dei Regni di Taifa finché nel 1013 divenne temporaneamente indipendente governata dalla dinastia berbera degli Ziridi.



Era una delle maggiori città commerciali in cui, fin dall’Epoca Romana, gli Ebrei granadini esercitavano il loro lavoro come lo scambio di pietre preziose, pelli, armi e polvere da sparo con merci che provenivano anche dall’Estremo Oriente come la Cina e la Mongolia.



La ricchezza, l’intelligenza, la discrezione e l’integrità dell’ebreo Samuel Nagrela lo portarono a diventare, per ben trent’anni, il braccio destro dell’Emiro Badis che diffidava dei nobili musulmani che lo circondavano sempre pronti a prenderne il posto. Samuel ha-Nagid oltre che ‘il

Principe' per il suo popolo, fu anche Visir e Comandante militare dello Stato; alla morte di Samuel gli successe il figlio Joseph ha-Nagid che era altrettanto ricco, integro ed intelligente ma tutt'altro che discreto per cui lo sfoggio della sua grande ricchezza e del suo potere politico che di fatto sembrava sottomettere i Musulmani agli Ebrei, causarono, verso la fine dell'anno 1066, uno dei pogrom più sanguinosi della storia europea. Nella tipica posizione musulmana (e cristiana) per cui gli Ebrei possono essere sottomessi o tollerati ma mai sovrani (neppure a casa propria, ancor oggi l'Italia non vuole riconoscere Gerusalemme come la capitale d'Israele - n.d.a.) e fedeli al dettame di *<combatti coloro che non credono...né riconoscono la religione della Verità (anche se sono) del Popolo del Libro, finché non paghino la jizya (tassa sulla persona - che doveva eventualmente sommarsi con la Kharaj quella sui beni immobili) accettando di sottomettersi, e si sentono sottomessi>* (Corano), la folla si scagliò con ferocia sulle case degli 'Infedeli' distruggendole e massacrando tra i 4.000 ed i 5.000 uomini, donne e bambini.

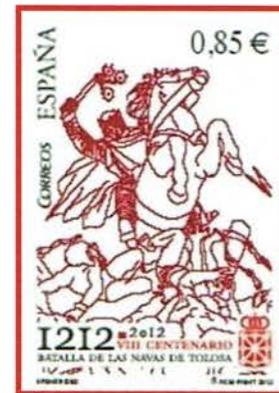


Joseph ben Nagrela fu catturato e crocifisso sui bastioni dell'Alhambra e l'ordine islamico ristabilito.



Subito dopo gli Ebrei tornarono ad una posizione di influenza in Granada ma soltanto per poco tempo poiché, in seguito, il regno perse la sua indipendenza e divenne parte dei regni almoravide (1090) che distrusse la Comunità ebraica e almohade dal 1148 al 1212.

La caduta del regno almohade avvenne nella famosa 'Battaglia di Las Navas' di Tolosa (o 'Battaglia di al-Uqàb', 'Battaglia dell'Aquila') tra ispanici ed esercito almohade, composto di berbero-arabomagrebino e andaluso oltre mercenari turchi, turkmeni e curdi contro Navarra, Aragona, Castiglia, Portogallo, appoggiati da gruppi di cavalieri provenienti da tutto l'Occidente, nonché Templari e vescovi franchi: era la rivincita cristiana per la sconfitta subita diciassette anni prima nella 'Battaglia di Alarcos (al-Arak, del 1195).



Vent'anni dopo, nel 1232, si instaurò in Granada la dinastia fondata da Yusuf ibn Nasr che trasformò la capitale in uno dei centri più brillanti dell'intera Penisola Iberica sotto ogni profilo: culturale, economico e sociale dove troveranno rifugio profughi per qualunque ragione, dove coabitavano musulmani arabo-siriani, yemeniti, berberi, cristiani mozarabi, ebrei ed anche alcuni francescani in odore di eresia.



I Nasridi detengono il potere fino alla fine dell'anno 1491 quando, dopo un assedio durato ben undici anni e, soprattutto, per i tipici dissidi interni al regno islamico, l'ultimo baluardo musulmano si arrenderà ai "Cattolicissimi" Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona che il 2 gennaio 1492 entreranno trionfalmente nella città stabilendo la loro sede nel palazzo dei sultani: l'Alhambra, che fu così una delle poche costruzioni scampate alla *damnatio memoriae* (oggi Patrimonio dell'Umanità).



Tra i primi 'problemi' da risolvere furono le popolazioni di Fedi differenti:

gli Ebrei che non vollero convertirsi furono espulsi definitivamente nella ricorrente e tristemente nota data del 9 del mese di Av (la stessa, di tanti secoli prima, della distruzione del Primo, ad opera dei Babilonesi, e del Secondo Tempio di Gerusalemme, da parte dei Romani nel 70 d.C.), coloro che sopravvissero alle traversie dei viaggi trovarono rifugio, principalmente, in Nord Africa, presso gli Ottomani, in Olanda, nel Sud America e in Italia, soprattutto a Roma dove – poiché il ghetto era sovraffollato - fu organizzato un campo presso la tomba di Cecilia Metella grazie all'impegno del cardinale Rodrigo Borgia futuro papa Alessandro VI.

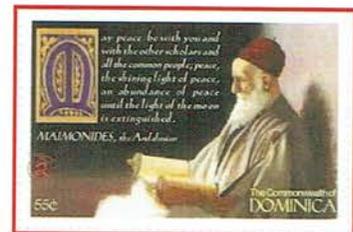


Qualche decennio più tardi, con Filippo II al potere, scoppiò la ribellione dei *moriscos* (musulmani convertiti al Cristianesimo) che furono anch'essi espulsi completamente dalla Spagna ed i loro capi assassinati, durante il regno di Filippo III: seguì un periodo di grave crisi economica dovuta soprattutto allo sfacelo del settore agricolo.

Come noto i Musulmani avevano introdotto nuovi sistemi di irrigazioni (la *noria*), di terrazzamenti, la coltivazione di piante fino ad allora sconosciute in Europa come la melanzana, il carciofo, l'asparago, il riso, la canna da zucchero, vari tipi di alberi da frutto, il gelso che permetteva una fiorente industria della seta, così come l'allevamento di bovini, di ovini e l'apicoltura, la produzione esclusiva della carta.



Matematico



Filosofo, medico, giurista

Ben si conosce l'apporto islamico in numerose discipline quali la chimica, la matematica, l'algebra, la filosofia greca, la medicina, la botanica, l'agronomia, l'astronomia e gli importanti commentatori e traduttori che fecero da ponte tra il sapere antico e quello medievale. I successivi secoli XVII e XVIII furono invece di grande splendore ma era il luccichio che proveniva dall'oro e dall'argento delle Americhe.

- (1) **Stemma della Famiglia Lattes:** d'azzurro, bardato di rosso, leone rampante verso sinistra che tiene nella branca anteriore un giglio, il tutto d'oro. Alias: Leone rampante che tiene nella branca anteriore un giglio e poggia una zampa posteriore su una stella di David – Sinagoga di appartenenza: catalana.

Il 'Leone', simbolo di Giuda, di cui i sacerdoti formavano la classe nobile. Provenienza dalla Spagna, portato (poi ovunque) dalla Gens Flavia o dal generale Flavio Teodosio, o da Flavio Magno Massimo feudatari di terre la cui capitale era *Aquae Flaviae*.

Il 'Giglio' (in ebraico 'Shoshan' deriva il suo nome da 'shesh' il numero 6) con la sua forma dei petali posti a triangolo equilatero doppio e sovrapposto a formare la 'stella di David' a sei punte o l' 'Esagramma' cioè il nome del Signore o il 'Sigillo di Salomone' comunque la più elevata famiglia sacerdotale; considerato il più nobile dei fiori, decorava i capitelli delle due colonne poste all'ingresso del Tempio di Salomone (Joachim e Boaz – 1Re 7:19) ed il bacino di bronzo (1 Re 7:26).

Figurava sui capitelli delle colonne giudaiche fin dal X sec. a.C. e così il profeta Osea (VIII sec. a.C.) descriveva il fiore-simbolo di Israele: <Io sarò come la rugiada su Israele; egli fiorirà come il giglio...> (Os. 14:6)

"Leone e Giglio" diventano tipici elementi di innumerevoli Case regnanti inglesi (Cronaca di Gildas), tedesche, cecoslovacche, di quelle Nord Europee e anche di papa Gregorio II e di Venezia.